



Sezione monografica «Proteggete le nostre verità» II

«In preparazione». Prospettive macrogenetiche dei *Saggi stranieri* di Franco Fortini

PIETRO ORLANDI

Università degli Studi di Siena
p.orlandi@student.unisi.it

Abstract. Franco Fortini's final creative period is characterized by intense project planning: among his numerous "works in progress", a collection of essays on foreign literatures stands out for its degree of completeness. The collection was titled *Saggi stranieri*, through which Fortini aspired to construct another self-portrait as a critic-translator. This contribution aims to illustrate the stratigraphy of the essay project from a macrogenetic perspective. It begins by providing an overview of various documentary evidence regarding the collection's configuration, shedding light on Fortini's planning practices as a "constructor of collections". Particular attention is paid to the author's penchant for indexing, which served not only to hierarchize and enumerate contributions but also to establish a preliminary aggregative structure.

Keywords: *Saggi stranieri*, macrogenesis, macrotex, list.

Riassunto. L'ultima stagione creativa di Franco Fortini è caratterizzata da un'intensa progettualità: tra i suoi numerosi "lavori in corso" spicca per grado di completezza una raccolta di saggi sulle letterature straniere, intitolata *Saggi stranieri*, con cui Fortini aspirava ad allestire un ulteriore autoritratto di critico-traduttore. Il presente contributo intende illustrare la stratigrafia del progetto saggistico in ottica macrogenetica. Si offre un quadro delle diverse testimonianze documentarie in merito alla configurazione della raccolta, al fine di illuminare le prassi "pianificative" e ideative del Fortini "costruttore di sillogi"; in particolare, ci si concentra sulla tendenza dell'autore all'indicizzazione, tesa non solo a gerarchizzare ed enumerare i contributi, ma a costituire una prima costruzione aggregativa.

Parole chiave: *Saggi stranieri*, macrogenesi, macrotesto, lista.

«In preparazione». Prospettive macrogenetiche dei *Saggi stranieri* di Franco Fortini*

«Sarà pio compito degli studenti del 2000 occuparsene, se non avranno di meglio da fare».

F. Fortini a F. Buono, lettera del 14 febbraio 1972 (AFF, scatola XVIa, fasc. 107)

I. Introduzione

Durante la sua ultima stagione creativa Franco Fortini non abbandona il consueto fervore progettuale, nonostante una condizione di salute sempre più precaria. Le ricadute di questa fedeltà alla scrittura, e in particolare alla scrittura saggistica, si riflettono nel suo fondo archivistico e nell'unità oggi denominata «Prose ordinate dall'autore». Un'alacrità compositiva, apprezzabile non solo nell'ultima raccolta poetica *Composita solvantur*, o nei disegni meticolosamente calibrati di *Un giorno o l'altro*, ma anche nelle configurazioni più approssimative di alcuni «lavori in corso», su cui Fortini stava dirigendo le sue restanti energie compositive e per cui nutriva delle speranze di pubblicazione *post mortem*.

Entro quest'officina di opere da farsi, o da rimodulare, a vari gradi di lavorazione, si staglia, per avanzamento e intenzionalità, il progetto dei *Saggi stranieri*, strettamente connesso – sia per l'appariscente formulazione del titolo, sia per l'organizzazione in macro- e sotto-sezioni – ai progenitori editi, *Saggi italiani* e *Nuovi saggi italiani*.¹

* Esprimo la mia gratitudine a Luca Lenzini, Niccolò Scaffai ed Emmanuela Carbé, per il loro prezioso supporto nell'elaborazione di questo contributo (che anticipa parte della sezione introduttiva della mia tesi di dottorato dedicata alla ricostruzione filologico-esegetica del progetto inedito dei *Saggi stranieri* di Franco Fortini). Un ringraziamento particolare va a Elisabetta Nencini per le cruciali delucidazioni sulla storia e la composizione del fondo archivistico fortiniano. Si puntualizza, inoltre, che nella trascrizione dei documenti mss. e dss. – provenienti dal fondo Franco Fortini (d'ora in poi siglato come di prassi AFF), oggi conservato presso la sezione Archivi della Biblioteca di Area Umanistica dell'Università degli Studi di Siena – si è adottato un approccio di massima fedeltà. Gli interventi si sono limitati unicamente alla correzione di evidenti refusi, irregolarità nella spaziatura, incongruenze grafiche, spesso riconducibili alla scarsa dimestichezza di Fortini con i supporti informatici. Solo laddove strettamente necessario, le integrazioni sono state segnalate mediante l'uso di parentesi quadre; negli altri casi, invece, di facile perspicuità, si sono conservate le abbreviazioni, le discrasie interpuntive e le “tachigrafie” originali. Per quanto concerne la suddivisione del testo, gli a capo con valore semantico sono stati indicati con una barra verticale singola [|]; la doppia barra verticale [||] indica invece il passaggio alla successiva c. adiacente. Si è mantenuta la formattazione originale di sottolineature e grassetti, da attribuirsi all'autore.

¹ La conferma dell'avvio del progetto saggistico mi è giunta anche da Letizia Gozzini, non solo amica di famiglia (i suoi genitori, Paola Ciardella e Giuseppe Gozzini, erano in stretto rapporto con Fortini e la moglie Ruth Leiser), ma anche assistente dello scrittore, nella sua ultima fase creativa, alla quale Fortini aveva affidato mansioni di carattere organizzativo-segretariale. Un'ulteriore traccia del progetto si può rinvenire in alcune dichiarazioni di Paolo Jachia: «numerosi volumi e saggi dedicati alle letterature straniere, in particolare al

Una delle testimonianze più interessanti attorno a questo proposito di pubblicazione si rivela un piano di progetto editoriale, conservato tra le carte di Fortini (fasc. 150, c. 21);² tale «piano di progetto edit.[oriale] delle opere» è tramandato fisicamente in una copia ds. a PC, stampata dalla moglie dello scrittore, Ruth Leiser (in intestazione si rinviene la data di stampa, probabilmente automatica, «17 marzo 1996»), e su cui in seguito la consorte ha apposto alcuni segni a lapis; il documento è organizzato in quattro sezioni («**POESIA**», «**PROSE**», «**SAGGISTICA E CRITICA**», «**SCRITTI VARI**»); per ragioni di spazio trascriviamo unicamente la terza sezione in cui compare la dicitura *Saggi stranieri*:

3. **SAGGISTICA E CRITICA**

Dieci inverni 1947-1957. Contributi ad un discorso socialista.

De Donato 1958, 1963, pp. 299.

Verifica dei poteri Einaudi 1965, 1969, 1974, pp. 345

Questione di frontiera Scritti di politica e di letteratura 1965-1977, Einaudi

Note su Giacomo Noventa, preprint Marsilio ed.

Insistenze, Cinquanta scritti 1976-1984, Garzanti, 1985,

Saggi italiani Garzanti 1987 pp. 397

Nuovi saggi italiani Garzanti, 1987, pp. 404

Poeti del Novecento. Laterza, 19776 pp. 220

Extrema ratio, Garzanti

Attraverso Pasolini, Einaudi 1993

***In preparazione *Saggi stranieri* e *Altri saggi italiani* (due o tre voll.)

Surrealismo e a Eluard, a Brecht, a Goethe, a Kafka... saggi che attendono ancora una raccolta complessiva, alla quale, con Franco, si stava pensando all'inizio degli anni Novanta» (P. Jachia, *Franco Fortini. Un ritratto*, Civitella in Val di Chiana, Zona, 2007, pp. 5-6). Per un primo accenno ai *Saggi stranieri* cfr. altresì F. Diaco, «*Questioni di frontiera: il Fortini comparatista*, in *Fortini '17*. Atti del convegno di studi di Padova (11-12 dicembre 2017), a cura di F. Grendene, F. Magro, G. Morbiato, Macerata, Quodlibet, 2020, p. 221, e Id., *L'ingratitude dell'ospite. Fortini e la lirica moderna*, Firenze-Siena, Firenze University Press-USiena Press, 2024, p. 10. Tuttavia, è doveroso precisare che, dopo la costituzione del fondo archivistico, il primo a sondare il cantiere dei *Saggi stranieri* è stato Luca Lenzini.

² Il fascicolo consta di 36 cc. dss., a PC, talora con aggiunte e correzioni mss. (di Fortini anzitutto, della moglie e, in quota minoritaria, di una terza mano, al momento non nota): si tratta per lo più di liste di contributi gerarchizzati in elenchi e indici; prima della donazione del materiale a Siena, nel fascicolo originario allestito dallo scrittore, è intervenuta la moglie Ruth Leiser, riordinandolo in maniera poco invasiva e integrandolo con alcune aggiunte di documenti stampati direttamente dal PC di Fortini, come confermano talora le date automatiche di stampa in intestazione e, secondariamente, l'esistenza dei file nei floppy disk dell'autore (di recente valorizzati dalle cure di E. Carbé). Si puntualizza che la cartulazione archivistica, a cura di Elisabetta Nencini, ha rispettato l'ordine e la progressione dei documenti all'interno del fascicolo, con il conseguente isolamento di un gruppo di 4 cc. dalle restanti con una velina.

Quest'ipotesi di un piano di progetto editoriale estremamente accurato viene confermata in una minuta di Fortini del 25 ottobre 1993 a Ernesto Franco,³ all'epoca redattore di Einaudi, e come noto della quale diventerà in seguito direttore editoriale; si tratta di una minuta in merito allo stato di lavorazione redazionale di *Composita solvantur* e nel mentre a Ernesto Franco Fortini sottopone in allegato una carta che ha tutte le sembianze di essere la copia (o quantomeno una versione pressoché corrispondente) dei piani editoriali conservati nelle carte d'archivio e nei floppy disk (cfr. ad es. il file «Piano ed opere» all'interno del floppy 052); in buona sostanza, una ricognizione esaustiva dei suoi titoli bibliografici, che nel corso della rendicontazione a Franco si rivela essere un'autentica intenzione di *opera omnia*, presso l'editore di via Biancamano.⁴ L'idea degli *omnia* einaudiani, malgrado le speranzose sollecitazioni fortiniane, non trovò mai una definitiva realizzazione, rimanendo totalmente inevasa.

Mi raccomando: confermami che uscirà non oltre gennaio. Vorrei vederlo da vivo, il libretto [*scil. Composita solvantur*]. Corsia preferenziale.

Veniamo al resto. Immagino che qualsiasi editore si metta a ridere di fronte a un'omnia di sei o settemila pagine. Ragioniamo. Penso sempre alla Tascabile. ||

Una composizione che abolisse l'assurdo e nobiliare (ma non classico!) rapporto di un 'testo/una pagina' permetterebbe riunire in un tomo unico e sotto un unico titolo tutte le poesie (nell'indice allegato, sub 1.1.)

[...] Saggistica e critica: Dieci inverni, Verifica, Questioni, Insistenze + Estrema Ratio sono senza dubbio 4 distinti tomi. Per la saggistica critica considera la raccolta di inediti (sotto l'indice^{***}) oltre ai due tomi garzantiani.

Quanto al magnum opus (Un giorno o l'altro) di cui Attraverso Pasolini è un campione o frammento, vedi ^{***} (c).

Naturalmente alternerei ristampe e novità.

Ma di tutto a una tua visita.⁵

Uno dei dati significativi che emerge da questa minuta – pari a «un vero momento di autocoscienza»⁶ – è senz'altro il fatto che Fortini im-

³ AFF, scatola XXVI, fasc. 91. La data della minuta ds. a PC è ricostruibile attraverso il nome del file contenuto all'interno dei floppy disk (cfr. floppy 043, «A Ern[esto] Franco 25 ott.[obre] 93»).

⁴ Si ricordi che già in una minuta indirizzata, sempre a E. Franco, del 22 marzo 1993, Fortini accennava di voler accludere in futuro un «piano per le mie *Opera omnia*»: «E poi, per scaramanzia, ti farò avere un bellissimo e ragionato piano per le mie *Opera omnia*, che saranno onorate di comparire sotto Lo Struzzo, *alteri saeculo*» (AFF, scatola XXVI, fasc. 91).

⁵ AFF, scatola XXVI, fasc. 91.

⁶ Si rimodula l'espressione da P. Italia, *Filologia editoriale e canone. Testi, Collane, Opere in raccolta dalla carta al digitale*, in «Prassi Ecdotiche della Modernità Letteraria», 2, 2017, p. 8, in merito all'autoconsapevolezza degli autori novecenteschi nel predisporre la propria opera completa.

magini il proprio futuro editoriale presso Einaudi, affidandole l'immagine di sé-autore nel tempo (tuttavia, a titolo esemplificativo, si badi che già nel 1977, Fortini parlava in una lettera a Diego De Donato di un'intenzione da parte di Einaudi di un «Fortini 'opera omnia'», anch'essa però non andata più in porto, come altri successivi tentativi della fine degli anni Ottanta).⁷

Tornando agli *Stranieri*, se si incrocia l'invito rivolto a E. Franco di considerare «la raccolta di inediti (sotto l'indice ***)), insieme ai «due tomi garzantiani» (vale a dire i *Saggi italiani* e i *Nuovi saggi italiani*), con l'ipotetico piano editoriale conservato in archivio (dove anche qui i lavori «in preparazione» sono preceduti da tre asterischi segnaletici), possiamo stilare alcune considerazioni: anzitutto, nell'autunno del 1993 Fortini si trova in piena lavorazione, tanto da non escludere un completamento delle raccolte inedite; in secondo luogo, inserisce i futuri lavori in un'immaginaria contiguità, che è sì editoriale (i precedenti volumi garzantiani sarebbero passati a Einaudi, accanto ai due lavori «in preparazione», i *Saggi stranieri* e gli *Altri saggi italiani*), ma prima di ogni cosa macro-architettonica: in un ponderato disegno, Fortini visualizza un percorso saggistico, una serie, che aspira a riunire in un'unica e prestigiosa sede editoriale tutti i suoi volumi dedicati alla critica letteraria (italiana e non). Inoltre, inquadra i testi futuri in un contesto ricezionale coerente, imprimendo su di loro un identificabile “marchio di fabbrica”, il cui segno più trasparente è il “tema con variazioni” del titolo.

II. Un progetto “di lungo corso”

Spigolando il ricco patrimonio archivistico dell'autore, si può dunque osservare un ricorrente *modus operandi* nell'organizzazione dei saggi in raccolta. Questa prassi cognitiva si caratterizza per l'uso dell'enumera-

⁷ Testimonianza estremamente interessante che illumina l'autoconsapevolezza editoriale di Fortini; il quale già nel 1977 progettava un'opera completa dei propri scritti saggistici; la lettera ds. con agg. mss. in fotocopia è datata al 19 settembre 1977: «Caro Diego, Einaudi intende pubblicare un Fortini 'opera omnia' e quindi ti scriverà per “Cani del Sinai”, “Ospite ingrato” e, penso, “Dieci Inverni”. [...] Non aggiungo nulla. Non è un divorzio! | So quel che ti devo: in anni assai bui. | Ma Einaudi parla con la voce del 1945. | E pochi giorni fa ho compiuto i sessanta» (AFF, scatola XVIa, fasc. 107). Si precisa che grazie al minuto lavoro di trascrizione della corrispondenza di Fortini con casa Einaudi da parte di E. Arnone è possibile venire a conoscenza di altri tentativi fortiniani di opera completa (quelli del 1977 e del 1993 non erano stati gli unici); così Ernesto Ferrero risponde a Fortini il 1° marzo del 1988: «Caro Fortini, ho discusso con gli amici di qui il progetto dell'Omnia. L'impegno è grosso. Non ci spaventa in sé, ma certo pone dei bei problemi di ordine concreto. Capisco benissimo il desiderio di veder sistemata organicamente la tua opera, ma non so se il sistema migliore per assicurare una buona circolazione sia quello di montare dei volumi di stazza cospicua, molti dei quali da 300 a 500 pagine. [...] E ancora: quanti anni ci vogliono per pubblicare i quindici tomi? Cinque, a preventivare tre volumi all'anno; almeno sette, a farne due» (Ead., *Franco Fortini e Casa Einaudi attraverso le lettere. Edizione e studio*, Doctorat ès Lettres, Université de Lausanne - Università degli Studi di Siena, 2020, pp. 639-640).

zione ad elenco come formalizzazione di un'operazione logico-mentale. Tale approccio si riscontra anche in altre fasi temporali, ben prima degli ultimi anni lavorativi della fine degli anni Ottanta e dei primi anni Novanta. Altresì l'ipotesi di una raccolta dedicata alla letteratura straniera si rivela lungamente sfiorata, lasciata sedimentare per anni. Se ne trova una traccia in una minuta ds. a Giorgio Bàrberi Squarotti del 6 dicembre del 1961 (AFF, scatola XXV, fasc. 26);⁸ nel documento Fortini risponde a una richiesta del noto italianista di allestire per Mursia una raccolta dedicata agli scritti di metrica e alla poesia novecentesca, che avrebbe voluto intitolare nei primi propositi «Metrica e biografia», formula come noto a lui cara. Questa comunicazione epistolare – pur riportando, tra le varie possibilità di aggregazione, solo un nucleo dedicato alla letteratura straniera, in particolare a quella francese – è estremamente interessante, dal momento che consente di scorgere negli assemblaggi proposti non solo una ricognizione di titoli connessa alla specifica situazione o all'illustre invito, ma una vera e propria divisione strutturale e tematico-tipologica, da parte di Fortini; il quale già nel 1961 procedeva a una suddivisione argomentativa della propria produzione saggistica, scindendo i testi sui poeti italiani da quelli sui prosatori, i contributi di taglio teorico-metrico da quelli focalizzati su autori e volumi stranieri.

Ora voi mi chiedete gli scritti di metrica che sono tre saggetti (uno dei quali va svolto) + un quarto del quale ho il materiale. Insufficiente per fare un libro; o ne verrebbe uno smilzo troppo.

Ora quindi la prego di considerare quanto segue e cioè un elenco (incompleto) di scritti di argomento critico, che ho:

[...]

D) **Scritti su stranieri** (qui i soli francesi)

Sartre (L'Age de raison)

Beauvoir (Mandarini)

Guilloux (Sangue nero)

Camus (L'Homme révolté)

Gênet [*sic*] (Euvres)

Gascar (La bestia)

la prefazione allo Eluard (da riprendere e smozzicare)

la prefazione al Surrealismo (da riprendere)

ecc.

[...]

Mi dia un consiglio: che cosa farne? E un parere editoriale: in che misura 'versarne' nel libro per il quale m'è stato mandato il contratto, al quale vorrei dare il titolo di 'Metrica e biografia'.⁹

⁸ Ringrazio della segnalazione Gabriele Fichera.

⁹ AFF, scatola XXV, fasc. 26. Ad oggi, nel fondo archivistico, all'interno dei «Contratti editoria-

Allo stato attuale delle testimonianze documentarie, questo proposito di riunire in un volume o in un gruppo più compatto i saggi sulla letteratura straniera resta fermo nei cassetti di Fortini per decenni, ma ciò non esclude un costante e sotterraneo interesse nei confronti della stranieristica e delle questioni di traduttologia. Uno *specimen* di questi interessi “a lenta maturazione” è rinvenibile in una minuta indirizzata a Claudio Rugafori, priva di data ma dai riferimenti interni probabilmente scritta negli anni Ottanta; piccato, Fortini si lamenta del silenzio del comitato editoriale einaudiano in merito ad alcune proposte editoriali: in particolare, le iniziative totalmente trascurate sarebbero state degli «studi» di taglio traduttivo, un volume di liriche di Goethe (anch'esso un progetto, seppur a lungo lambito, poi eclissatosi) e alcune traduzioni di Hugo e Chateaubriand.¹⁰

Da queste varie testimonianze epistolari – schegge anticipatorie che presuppongono un intenso periodo di incubazione – il progetto di riversare in raccolta testi su autori stranieri e/o sulla traduzione si schiuderà, radicalmente mutato, in una foggia più raffinata e meditata, solo alle soglie terminali degli anni Ottanta, e, soprattutto, solo prima di essersi ibridato con un'altra titolazione-ipotesi: vale a dire la stazione degli *Altri saggi*.

III. Di indice in indice: un *modus operandi*, un metodo di lavoro

Osservando con più attenzione il materiale contenuto all'interno del fascicolo 150, intitolato archivisticamente «F. Fortini, Indici e piano dell'opera», si rileva come le carte qui raggruppate siano l'espressione di una pratica scrittoria, che Fortini ha mantenuto per quasi tutta la sua vita:¹¹ la stesura di liste ed elenchi di titoli, autori e parole-chiave, dapprima in modalità manoscritte o dattiloscritte, e in seguito attraverso il supporto gerarchizzante fornito dai *word processor*; tale prassi elencativa illumina il volto del Fortini “costruttore di sillogi”, il cui profilo risulta animato da una rigorosa attitudine pianificativa, quasi un “pensare in raccolta”, che gli consente di proiettare nelle strategie testuali e grafiche adoperate le future conformazioni delle sue costruzioni macrotestuali.

Questa operazione di indicizzazione è già stata messa in luce da Lenzini, che ne ha riconosciuto l'importanza sia negli scritti privati (in

li», non risulta essere presente alcun contratto con Mursia per un volume di metrica e poesia novecentesca. Come ben noto nella critica fortiniana, la diade *Metrica e biografia* si rivela una coppia formulare particolarmente cara a Fortini, se lo scrittore decide di intitolare sia un componimento di *Poesia ed errore* (1959) sia un successivo contributo di teoria metrica, apparso in «Quaderni piacentini», 20, 2 n.s., 1981, pp. 105-121.

¹⁰ AFF, scatola XXVIII, fasc. 180.

¹¹ Sulla funzione-guida di indici e schemi macro-strutturali nelle prassi compositive degli autori novecenteschi cfr. C. Martignoni, *Complessità Gadda. Complessità Novecento*, Pisa, ETS, 2024, p. 116.

particolare negli stratificati «zibaldoni», al confine tra il *cahier de brouillon* e il *journal intime*),¹² sia nei volumi pubblicati, come nel caso degli indici ragionati di *Verifica dei poteri* e di *Questioni di frontiera*:

L'indicizzare [...] è una prassi [...] tipica dell'autore, che curava personalmente l'*Indice delle cose notevoli* delle sue raccolte di saggi, come avvenne per *Verifica dei poteri* e poi per *Questioni di frontiera*: uso a sua volta attestato anche dai quaderni di lavoro, veri e propri zibaldoni redatti lungo gli anni.¹³

Come ha ben scritto Rudolf Mahrer, da una prospettiva *généticienne*, la verticalità enumerativa di una lista racchiude un articolato meccanismo di composizione testuale; la lista si delinea come un'operazione sintetico-comprensiva e al contempo analitica, in virtù del raggruppamento di più *addenda* in classi per criteri di somiglianza; l'utilità testuale e creativa del dispositivo-lista risiederebbe in questo scorrimento "a doppio binario", tra macro e micro, tra comprensività e singolarità.

Caratterizzate da questa tensione tra il dettagliamento e la globalità si rivelano altresì le liste approntate da Fortini, che presentano numerose volte addirittura un'intestazione che ne indica la natura e la funzione.

Dentro a questo fitto insieme di strutture *top-down* si possono individuare dal punto di vista tipologico, almeno tre strutture, che rispondono a diverse esigenze di lavoro, su cui indugeremo brevemente: a) liste-inventario; b) liste più scorciate, frutto già di una parziale selezione, in cui l'organizzazione è sia cronologica che tematica, dovuta a un restringimento categoriale degli *item*, per la maggior parte tutti critico-letterari; c) liste in riferimento alla raccolta in lavorazione, con partizione della stessa in una più o sezioni, corredate da eventuali indicazioni titolatorie e inter-titolatorie.

a) *Le liste-inventario*. All'interno della liste-inventario (che in un secondo momento Fortini procederà a scremare e a sfolpire), si possono segnalare almeno due esemplari, in cui non è ancora nitidamente in azione una linea selettiva tematica o tipologica: in queste liste convivono, difatti, scritti di natura più letteraria (lezioni, interventi seminariali,

¹² Quaderni, interpretati da Lenzini, quali veri e propri archetipi del comporre fortiniano, le cui arcate introspective e confessionali si riverbererebbero, seppur in forme ricalibrate, in *I cani del Sinai* e *L'ospite ingrato*: «In tutti e due [scil. *I cani del Sinai* e *L'ospite ingrato*] riaffiora, in controluce e trasfigurata, la matrice del *journal* che, luogo archetipico dell'eterogeneo e del discreto, è all'origine delle scritture fortiniane» (Id., *Le parole della promessa*, in F. Fortini, *Saggi ed epigrammi*, Milano, Mondadori, 2003, p. LXV).

¹³ L. Lenzini, *Note di servizio per Franco Fortini*, Pisa, Pacini, 2024, p. 24.

note critiche), insieme a testi di taglio più politico-culturale come a titolo esemplificativo *Un comizio. Una manifestazione per il Vietnam nel 1967* («Che fare», 5, 8-9, maggio 1971, pp. 149-157), ridotto nell'elenco a «Comizio Vietnam (orig.)». Ma, anzitutto, convivono testi inediti con altri già pubblicati: e molti dei primi, inoltre, sono rintracciabili nei fascicoli dell'unità archivistica «Prose ordinate dall'autore», alcuni poi confluiti per cura di Luca Lenzini nella sezione *Scritti scelti* del «Meridiano» fortiniano; nella lista seguente, prima del titolo dell'*item*, Fortini ha aggiunto la data di pubblicazione o composizione dei testi, che vanno dalla fine degli anni Trenta agli anni Settanta inoltrati (spesso, alla luce della bibliografia dell'autore, la data risulta imprecisa o scorretta):

03. Index. Elenco possibile volume I°

- 38-39 Michelstaedter
- 43 Combatt. negli abitati
- 44 Traits
- 44 Ann. 8 settembre
- 44 Poesia in Italia
- 44 "Mercurio" (Sch. Annales)
- 44 Una pubbl. ital. ("Mercurio")
- 43-44 Schede letture
- 44 Soc. ital. e fascismo
- 44 Della gioventù italiana
- 44 Ladri a Torre Annunziata
- 44 Esp. politica degli it. rifugiati
- 44 'Italie et l'Europe[']
- 44 Sermone a Basilea
- 50 Appunti di estetica
- 57 Per una rivista letteraria
- 57 Prosodia e G. Della Volpe
- 57 Politica e cultura
- 58 Diario in pubblico di E.V.
- 55-60 La poesia di B.B.
- 60 Su Zanzotto
- 65 Vendetta populista (Asor R.)
- 60 Mattina di Pasqua
- 65 Commem. Resistenza
- 65 Intervento su Persico
- 60 Praga
- 65 Decennale Resistenza
- 65 Psicanalisi e caso Braibanti
- 66 Sulla situazione
- 66 Emblema regionale lombardo
- 67 Comizio Vietnam (orig.)
- 69 Docenti Ist. Tecnico

- 60 Appunti e frammenti brevi
- 70 Su Q.P.
- 70 Contro la barbarie
- 70 Da un Istit. Tecnico
- 70 Racconto inedito
- 70 Cinesi e formalismo
- 70 Risposta al “Manif;”
- 70 Insegn. scuole secondarie
- 70 Cina
- 71 Lirica
- 70 Appunti ideol. politici;
- 71 Ludovico di Breme
- 71 Condiz. cultura italiana [(appunti)
- 71 Fribourg. Sur le Surréalisme
- 71 Sul Surr. (versione parziale)
- 73. Storia e antistoria in A. M.
- 73 Una convers. in TV
- 75 Onor. tedesca
- 75 Lettera di estetica, da Siena
- 75 Ideol. letter. 1945-73
- 75 Per TLS. Ultima poesia
- 75 Cond. mater. della poesia
- 76 Atene. Cond. cultur. in Italia
- 76 Elezioni
- 77 Politica e poesia
- 78 Che cos’è la decenza
- 70-80 Il “Novec.” di Luperini
- 70 Appunti e frammenti brevi.¹⁴

b) *Le liste tematico-tipologiche*. Progressivamente, all’interno del fasc. 150, le liste si accorciano, vengono eliminati *addenda*, ed è proprio qui che si colgono i primi barlumi macrostrutturali; come nel caso di due liste in cui la gerarchizzazione cronologica (a dire il vero, non sempre precisa) si combina a un raggruppamento tematico (si tratta di scritti di critica letteraria, anzitutto) e tipologico (nella fattispecie, una sotto-lista di testi prefatori, anch’essa non esente da incongruenze, introdotta per l’appunto dalla sigla «prefazioni a»):

¹⁴ AFF, scatola XIX, fasc. 150, c. 12. Si segnala che numerosi testi racchiusi in questa lista sono oggi conservati nell’unità archivistica «Prose ordinate dall’autore» e alcuni di questi sono confluiti nel «Meridiano» fortiniano, nella sezione *Scritti scelti 1938-1994*, sotto le cure di Lenzini (in merito alla storia editoriale delle singole prose cfr. le *Notizie ai testi*, a cura di E. Nencini, pp. 1790-1804).

Elenco scritti considerevoli

1949	1962
Valéry marzo aprile COM	Levi Strauss
1950	Brandys Com.
Mann Doctor Faustus	1964
Sartre romanziere Pensiero critico	Enzensberger Eur. Lett. V, 27
ottobre	Solgenitzin stt. ott[.] QP
1951	1966
Su Dostoevski Com, giugno	Sinavski Daniel Giorno 17 genn.
Gide et la jeune Italie Roman, stt.	Beckett Par aprile
1952	Lu Hsun A 31 luglio
Camus L'homme revolté Spett. ital.	1971
Eluard	Introd. al Faust
1953	1972
Mann Com, 18 aprile	Proust Uomini e libri marzo 72
Proust Santeuil Not[.] Einaudi§	Adorno CdS 6 febr[.]
Salomon Com.	1978
1954	Brecht Libri Oggi
Gascar A genn. 12	1983
1954	Proust Versi CdS 5 gennaio
Proust contro Saint Beuve A 27 ott.	Yourcenar
1955	Duras
I falsificatori di Rimbaud Cont. 22	*****
genn[.]	prefazioni a
Tolstoi boll. Einaudi gennaio	Ramuz
de Beauvoir Boll. Einaudi maggio	Eluard
Mascolo Cont. agosto	Doebelin
1956	Gide
Lukacs su Mann Ponte maggio	Brecht
Wazik A[.]	Queneau
Di Lukacs A 23 dic 1956	Faust
Goldmann Vision du monde Rag.	Brecht Svendborg
dic[.] 56	Kafka
1958	Lukacs
Per il Romanzo da tre soldi Not.	Huchel
Eina.	Breton
Proust Giornate di lettura	Surrealismo 1 e 2
	Genet ¹⁵

Da una lista orientata su un criterio meta-autoriale di “dignità di considerazione”, si passa, come dichiara l'intestazione del documen-

¹⁵ AFF, scatola XIX, fasc. 150, c. 8.

to, a una lista-canovaccio, «Appunti per un libro di saggi», dal carattere eminentemente preparatorio: l'arco temporale diminuisce rispetto alle altre tipologie di indice, circoscrivendo alcuni contributi (di critica letteraria italiana e straniera) datati tra il 1976 e il 1991, con uno sbilanciamento quantitativo verso il 1990:

Appunti per un libro di saggi

1976

Interv; in Miccinesi, Critica sotto inchiesta

Brecht e il suo ladro

Eluard e il Paradisus voluptatis

1977

Introd. a [']Il mov. surrealista' e 1980

Da 'poli' a 'Ragion.' in [']Gli intell. in trincea'

1980

Introd[.] a Luzi

Introd. a Goethe (n.e.)

1981

Don Milani? in 'Atti'

Genet Il balcone

? La poesia ad alta voce

? Per la prima lezione

1986

Nota a Kafka

1987

Debenedetti e Tommaseo (in cartella)

Interv; su 'Ombra d'Argo' (verif. se è lo stesso di Benjamin/Luperini)

Michelet L'amore

1988

Raimondi CdS

Sei autori su carta sensibile

La luna di Landolfi (da ricostruire)

Muscetta, ?

Calvino Lezioni americane

Versioni della 'Commedia'

Ranchetti

*Conferenza di Ferrara

1989

Mallarmé (ricomporre)? Pref.?

Il corpo e la storia (Ginzburg) Indice

Su alcune versioni di Goethe lirico

*Volponi Le mosche + pezzo Espresso 28.5.89

Sessantré pagine su autori italiani

** Niccolò (data incerta) 0017

?pref. a Ciabatti

Pavese Diario Man.

Di scrittori, di critici (Capozzi) Immag.

1990

*Calvino giornalista 0018

*2 nov. Talpa su Dialettali. Ricostruir[e]

Massimo Lippi prefaz.

||

*Commento alla poesia di Zanzotto

Radici comuni (su Ungaretti)

Cinquant'anni lungo Proust

Il sandalo di Empedocle

*Gianfranco Contini

*Parini 0034/90

*Per una critica (Rinascita) 0039

Luna di Landolfi

per L'all. del moderno di Luperini

1991

Da Rimbaud

*Jameson La causa assente + Corr. 23.5.89

Prezzolini 11 ott[,] 91

Versi di P. Levi¹⁶

In questo stadio intermedio di passaggio, dunque, il filtro contenutistico ormai è ben chiaro, ma sicuramente non sussiste ancora una restrizione al campo delle letterature straniere; anzi i testi prettamente dedicati alla letteratura italiana sono in netta prevalenza. Un'ultima considerazione merita infine la titolatura «Appunti per un libro di saggi» che illumina la funzione marcatamente genetica, se non metagenetica, dell'indicizzare per Fortini; la sigla «Appunti» rivela il *modus concipiendi* di Fortini, il quale, da «metodico selezionatore»,¹⁷ affida a questi

¹⁶ AFF, scatola XIX, fasc. 150, cc. 9-10. La stampa ds. a PC presenta altresì annotazioni mss. autografe a penna rossa, che in fase di trascrizione, tuttavia, non si sono riportate. Di questo indice-canovaccio esiste anche una copia ds. a PC, stampata da R. Leiser (fasc. 150, c. 22), che a lapis sul margine superiore aggiunge: «Una copia ho dato a Mengaldo».

¹⁷ A. Conti, *Franco Fortini al vaglio della militanza. L'avventura della poesia tra «Verifica dei poteri»*

elenchi e indici un compito ideativo: plasmare l'architettura macrotestuale della raccolta.

c) *Gli indici delle raccolte*. Ultima tappa di questo "sistema-lista" sono senz'altro i primi appunti contenuti all'interno dell'ultimo quaderno di lavoro di Fortini: il *quaderno* LII, vergato tra novembre 1992 e settembre 1994, poco prima della morte sopraggiunta il 28 novembre 1994. In questi brogliacci manoscritti si può cogliere quel "pensare in raccolta" a cui si accennava; per Fortini gli indici sono dei sussidi testuali e grafici tramite cui catalogare, selezionare e infine saggiare combinazioni e associazioni in un primo schema ed «esercizio proiettivo» (per recuperare una formula di Mariarosa Bricchi sugli schemi progettuali di *I viaggi la morte* di Gadda).¹⁸ La lista non è altro che «un échafaudage de la création du texte final»,¹⁹ e lascia per così dire le sue vestigia sulla costruzione macrotestuale recenziore o definitiva.

Il primo canovaccio ms. è un elenco più ordinato, a livello di organizzazione del foglio e del *ductus*, datato 11 maggio 1993 – il primo dunque temporalmente, costituito da contributi prevalentemente incentrati su autori od opere straniere, ad eccezione di alcuni item.

In queste fasi di allestimento e combinazione, Fortini pertanto non ha ancora in mente con nettezza la divisione tematica dei volumi (stranieri vs le appendici degli "italiani"), ma senz'altro alcune coordinate gli sono ben chiare: si tratterà di testi di critica letteraria, molti dei quali avranno per asse tematico un autore o un testo non italiano.

Lo schema però più articolato, dopo altri svariati tentativi di aggregazione, incorniciati con un *ductus* rapido e nervoso, si trova all'altezza delle cc. 26v-27r (numerazione autografa 52-53), corredato da una titolazione principale e alcune titolature secondarie: qui appare, per la prima volta in sede manoscritta, la tripartizione in *I fiumi profondi*, *Domande e risposte*, *Autori e critici*, sormontati dal titolo *Altri saggi*; tale suddivisione risulta priva di datazione, ma attraverso il confronto con le carte adiacenti (queste invece datate) è possibile asserire che è stata stesa tra l'11 maggio (cfr. c. 22v) e il 25 luglio 1993 (cfr. c. 28v):²⁰

(1965), «Una volta per sempre» (1963) e «Questo muro» (1973), in «Finzioni» 2/1, 2021, p. 11.

¹⁸ M. Bricchi, *Nota al testo*, in C.E. Gadda, *I viaggi la morte*, a cura di M. Bricchi, Milano, Adelphi, 2023, p. 367.

¹⁹ R. Mahrer, *La méthode liste. Textualité et créativité*, in «Genesis» (Entrer en liste), 47, 2018, pp. 21-22.

²⁰ AFF, *Quad.* LII, c. 27r. Il piano viene vergato a penna rossiccia, e Fortini in seguito inquadra a lapis la sezione *I fiumi profondi* e aggiunge in seguito a penna blu l'item «Opus servile». Si precisa inoltre che il *ditto mark* con le virgolette alte doppie, ripetute solo in apertura, è dello stesso Fortini.

I. *I fiumi profondi*

Introd a Goethe	Michelet
Versioni di G. lirico	Mallarmé
Conf. di Ferrara	Rimbaud
Brecht Ladro	Cinq. Lungo Proust
“ Empedocle	Eluard
	Mov. Surrealista
	Genet

Altri saggi

Tasso
Rebora

II. *Domande e risposte*

III. *Alcuni autori e critici*

Landolfi Parini
Luzi Calvino
Milani
Ranchetti
Sereni
Volponi
Prezzolini
Levi
Zanzotto

[Poesia ad alta voce
Prima lezione
Alleg del Moderno
Jameson
Cases
Traduzione
Politecnico
Opus servile

AFF, *Quad.* LII, c 27r

Infine, ritornando al fasc. 150, all'interno della scatola XIX delle «prose ordinate dall'autore», si giunge a un documento intitolato «Piano e ipotesi per un volume di saggi, da intitolare *Altri saggi*» con data 26 maggio 1993 (una stampa ds. a PC con alcune aggiunte manoscritte a penna rossa e blu): siamo di fronte allo scheletro costruttivo della raccolta; nella stessa carta è possibile scorgere il lavoro di suddivisione tematica del volume e il suo percorso di emancipazione titolatoria: da *Altri saggi* si passa a *Saggi stranieri*, con una semantica più caratterizzata, come conferma la seguente indicazione in calce al documento: «a) *Saggi stranieri* | Gli scritti di *I fiumi profondi* più, eventualmente, quelli di *Domande e risposte*» (si precisa che i pallini accanto agli item sono a penna rossa, mentre il nome di «Kafka» è un'aggiunta successiva a penna blu):

26 maggio 1993

Piano e ipotesi per un volume di saggi,
da intitolare *Altri saggi*

I. I fiumi profondi
 Introduzione(i) a Goethe
 Versioni di Goethe lirico
 Brecht, Ladro
 Brecht, Empedocle
 • Flaubert, Proust, Lukacs
 Michelet Kafka
 Mallarmé (?)
 Rimbaud (?)
 Cinquant'anni lungo Proust
 Eluard e il paradisus voluptatis
 Il mov. surrealista
 Genet (?)

II. Domande e risposte

Prima lezione
 La poesia ad alta voce
 Opus servile
 Marx e la critica
 Allegoria del moderno
 • Jameson
 Cases
 Sulla traduzione
 Il Politecnico (?)

Ipotesi supplementare

a) *Saggi stranieri*

Gli scritti di *I fiumi profondi* più, eventualmente, quelli di *Domande e risposte*

IV. I *Saggi stranieri*: struttura e inter-titoli

Si può supporre che l'impulso alla divisione, che troviamo confermato nei piani dell'opera dss. a PC, in quelli editoriali e nelle minute a Ernesto Franco sia nato proprio dalla selezione degli stessi titoli, di taglio traduttivo o più strettamente legati ad autori stranieri, come nel caso dei numerosi testi prefatori convocati in elenco. Questi elementi intrinseci hanno sicuramente spinto Fortini a separare la raccolta dei *Saggi stranieri* dall'originario nucleo degli *Altri saggi*, ritagliando uno spazio più delimitato e specifico ai testi non italiani; tanto da immaginare, nel futuro allestimento editoriale, un volume a loro totalmente dedicato. Intersecando le informazioni contenute in quest'ossatura con quelle degli indici "cronologico-tipologici" si possono individuare con un certo margine di sicurezza i contributi che Fortini desiderava aggre-

gare alla propria raccolta, nonostante le titolature scorciate e il più delle volte tachigrafiche (ma per lui evidentemente trasparenti).

All'interno di c. 3 del fasc. 150, spartendo i testi in due sezioni, Fortini compie una divaricazione topologica e al contempo semantica. Nella prima sezione, intitolata *I fiumi profondi*, si attestano saggi incentrati su scrittori stranieri (francofoni e germanofoni, a dire il vero), non di rado di natura introduttiva (si ricordi, del resto, che la gran parte dei contributi nasce come vestibolo paratestuale); in uno scorciato accenno esemplificativo, si riscontrano tre testi dedicati a Goethe, due a Brecht, due a Proust (di cui uno attraversato dalle riflessioni di Lukács di *Teoria del romanzo su L'Éducation sentimentale*), due saggi "micrologici" (*Il sandalo di Empedocle*, che appunta il suo mirino analitico sull'omonimo componimento confluito nelle *Svendborger Gedichte*, e *Le false ninfee*, uno specillo meta-traduttivo sulla quinta strofa di *Mémoire* di Rimbaud, dai *Derniers vers*). A una visione più panoramica, quasi tutti i testi di *I fiumi profondi* si offrono come una sorta di "cronistoria" della ricca e a tratti idiosincratca esperienza di traduzione di Fortini, riverberando dal *côté* critico-paratestuale il ritratto che l'autore aveva allestito con il proprio "quaderno di traduzioni", *Il ladro di ciliege*.²¹

Ugualmente, nella seconda sezione, *Domande e risposte*, non mancano *filis rouges* tematici, sebbene la presenza di autori stranieri sia meno appariscente rispetto alla prima arcata saggistica: si rinvergono testi provenienti da un contesto universitario (come *Prima lezione del corso di storia di critica letteraria* e due testi seminariali, non giunti a un definitivo compimento, il primo sulla traduzione letteraria, il secondo sulla cultura del «Politecnico»); ben due saggi affrontano il problema dell'allegorismo benjaminiano (*L'allegoria e il postmoderno* e la recensione dedicata al volume di R. Luperini *L'allegoria e il moderno*). Caratterizzati invece da un imponente e ramificato schema concettuale, *La poesia ad alta voce*, come dichiara il titolo, focalizzato sulle implicazioni dell'oralità nel fatto metrico, e *Opus servile*, definito giustamente da Jachia «una delle summe del Fortini teorico».²²

Dopo questa brevissima panoramica dei contributi assemblati nei piani di lavoro, su cui non è possibile indugiare ulteriormente,²³ è il caso di concentrarsi sulla semantica e la rete allusiva dei titoli delle due macro-sezioni dei *Saggi*.

²¹ Sulle strategie auto-rappresentative del Fortini traduttore in *Il ladro di ciliege* cfr. E. Donzelli, *Sotto il quaderno di traduzioni di Fortini. Progetti, "esitazioni", esiti di una forma libro*, in «Studi Novecenteschi», 44, 2017, pp. 329-339.

²² P. Jachia, *Un ritratto* cit., pp. 27-28.

²³ Per una trattazione più minuta dei singoli saggi, e delle relative vicende genetico-editoriali, rimando alla mia tesi dottorale, *I «Saggi stranieri» di Franco Fortini. Edizione e commento* (ciclo XXXVIII, supervisore N. Scaffai, Università degli Studi di Siena).

Quanto al sintagma *I fiumi profondi*, la sua origine è da rintracciare nell'opera omonima di José María Arguedas (1^a ed. it. 1971); la formula affiora unicamente alla fine del romanzo, in una digressione immaginativa dell'io narrante, Ernesto, che visualizza, quasi personificandola, la peste che aveva colpito il collegio di Abancay: con la medesima resa di un elemento vegetale o un germoglio l'epidemia viene trascinata dalle acque purificatrici e profonde dei fiumi andini:

Avrei attraversato il fiume dal ponte sospeso di Auquibamba, di pomeriggio. Se i *colonos*, con le loro imprecazioni e i loro canti, avevano annientato la febbre, forse, dall'alto del ponte, l'avrei vista passare, trascinata dalla corrente, all'ombra degli alberi. Se ne sarebbe andata appesa ad un ramo di *chachacomo* o di ginestra, o galleggiando su un manto di fiori di pisonay che questi fiumi profondi portano sempre. Il fiume l'avrebbe portata alla Gran Selva, paese dei morti. Come il Lleras!²⁴

Il metaforismo della pericope aveva probabilmente colpito Fortini, al pari di una formula d'innescio, se è già presente all'interno del *Quaderno* LII, come una delle prime ipotesi inter-titolatorie; l'omonimia con l'opera di Arguedas non è solo un semplice richiamo, ma si rivela anche un legante analogico, un dispositivo allusivo, rivolto al futuro lettore.

In assenza di esplicite dichiarazioni autoriali e di un'appendice paratestuale – elementi che Fortini solitamente stilava nelle fasi finali della composizione di una silloge, quasi in prossimità della stampa – le implicazioni metaforiche si moltiplicano: il figurativismo insito nel sintagma potrebbe suggerire nei testi racchiusi in questa sezione un carattere risorgivo, liquido, se non inconscio, e sotterraneo²⁵ o, in relazione al brano conclusivo di Arguedas, una funzione addirittura taumaturgica e purificante. Dallo sprigionarsi delle potenzialità connotative offerte dalla “fluvialità”, le personalità e i saggi associati nell'architettura della silloge si configurerebbero quali entità testuali a lungo presenti, e profondamente, all'autore, nuclei radicali della propria parabola intellettuale e letteraria, alla maniera in cui i fiumi andini emblemizzano il microcosmo tratteggiato da Arguedas.

Non si può escludere, inoltre, che nella scelta del titolo allusivamente arguedasiano abbiano agito per vie più o meno sottili alcune formulazioni metaforiche contenute negli *Stranieri*, e in particolare quelle in ri-

²⁴ J.M. Arguedas, *I fiumi profondi*, prefazione di M. Vargas Llosa, trad. di U. Bonetti, Torino, Einaudi, 1997, p. 277 (corsivi dell'originale). Nel fondo librario fortiniano non risulta più presente una copia del testo.

²⁵ Luca Lenzini, in uno dei numerosi confronti che mi ha gentilmente accordato, proponeva di intravedere nel titolo della sezione anche questa suggestione semantica legata al reticolo connotativo dell'*inconscio* e dell'*inattinguibile*.

ferimento al *Faust* e all'opera di Goethe: «Il *Faust* fa parte del grande sistema orografico tedesco dell'età sua. Ne scorrono fiumi ancora nostri» (dalla *Introduzione per i criteri seguiti dal traduttore*, nei «Meridiani» Mondadori, 1^a ed. 1970; reintitolato *Tradurre «Faust»* nella trascrizione a PC, ora all'interno della scatola XXa); o «Dalle pagine delle *Affinità*, del *Meister*, del *Secondo Faust* e delle liriche egli ci infonde un doppio raccapriccio: vediamo le acque di Lete e di Eunoè che dovremmo bere» (da *Su alcune versioni da Goethe lirico*; in cui è ravvisabile, tra l'altro, il nesso purificatorio-oltramondano nell'evocazione dei due fiumi purgatoriali, che paiono rispecchiare le valenze evocative dei fiumi di Arguedas).²⁶ Quanto ad altre testimonianze di Arguedas in Fortini, vale la pena di ricordare che il romanzo dello scrittore sudamericano viene citato in una nota all'interno di *Su alcuni prosatori (Saggi italiani)*, come modello di paragone per Vittorini; Fortini difatti vedrebbe un legame tra la figura del padre Gabriel di *Los rios profundos* e quella vittoriniana di *Conversazione in Sicilia* (1941) e *Le città del mondo* (1969).²⁷ E, caso più interessante, il testo affiora in un elenco di «titoli da rivisitare "Più vivi che morti"» nel *Quad.* XLVII, c. 201 (numerazione d'autore), in ventiduesima posizione: «Arguedas I fiumi profondi» (l'elenco è privo di data, ma con il confronto delle pagine contigue è databile tra il «5 febbraio 1986», c. 199, e la fine del mese e i primi di marzo del 1986; quest'ultima ipotesi di datazione è ricostruita dal brogliaccio, alle cc. 203-206, della recensione dedicata a *Oi dialogoi* di L. De Crescenzo, pubblicata su «L'Espresso» con il titolo *Oi stupidoi*, il 9 marzo 1986).²⁸

Più in generale l'allusività della lingua di Arguedas deve aver probabilmente suggestionato molto Fortini se addirittura una poesia inedita scartata ma sopravvissuta nel suo fondo archivistico, datata in calce «giugno 1974», presenta come titolo un'espressione *quechua*, seppur non esattamente corretta, «Runa-minuk», prelevata quasi certamen-

²⁶ Senz'altro, però, a quest'ultima interpretazione semantica va integrata una breve glossa sulla dimensione simbolico-metaforica dei fiumi nella poesia fortiniana; soprattutto nei componimenti di atmosfera bellica della prima raccolta *Foglio di via* (si pensi in particolare a *Sonetto*, *Strofe* e a *La sera si fa sera*), gli elementi naturali – nella fattispecie quelli liquidi e risorgivi – si caricano di connotazioni oltramondane e sfumature catartico-mortuarie, come ha ben sottolineato La Monica (id., *Prefazione*, in F. Fortini, *La guerra a Milano*, Pisa, Pacini, 2017, pp. 32-34).

²⁷ Cfr. F. Fortini, *Saggi ed epigrammi* cit., p. 738, n. 5. La medesima associazione ai testi di Vittorini si rinviene in una serie di appunti in *style coupé* all'interno di un più ampio resoconto di viaggio in America Latina svoltosi nell'estate del 1973, conservato all'interno del *Quad.* XXVIII: «La vita disperata di questi quartieri. Capisco che chi possa scappi. Vivere a Miraflores ma come in California. | José Carlos Mariátegui [sic] geniale. Argüedas [sic] l'inizio stupendo col padre e figlio vittoriniani» (*Quad.* XXVIII, c. 99; sulla base della data apposta in c. 98, l'appunto è stato steso il 20 giugno 1973).

²⁸ Anche in un'intervista del 1986 per «Nuovi Argomenti», Fortini fa il nome del romanzo di Arguedas: il testo viene citato in una più ampia riflessione sui testi dimenticati, tuttavia meritevoli di essere riletti: «I miei connazionali non hanno mai capito o amato [...] *I fiumi profondi*, di Arguedas» (F. Fortini, *Un dialogo ininterrotto* cit., p. 426).

te dall'edizione einaudiana di *Tutte le stirpi*, pubblicata nell'aprile del 1974;²⁹ l'espressione lì leggibile è tuttavia *runa-mikuk* che, come chiarisce una nota a piè di pagina, significherebbe «Sgozzatore di esseri umani; mangiagente» («Non gli sembra un cristiano. Mi sta guardando come un *nakak'*, come un *runa-mikuk*»); e difatti nel componimento ricorre proprio il composto letterale *mangia-gente*:

Runa-minuk è il Mangia-gente
nella lingua delle Ande peruviane
(leggo in Arguedas),

I mangiatori di uomini.
Ma abbiamo vissuto con loro,
ogni tanto uno di noi
anziani signori lo divoravano
assorti pensieri
dopo che schiavi brutali
gli avevano strappato il fegato.

Ma guardalo bellino col bellico tutt'all'aria
a me mi fa un po' ridere un po' di rabbia,
dicono nello scompartimento vicino. E poi:
O nini tu se' cresciuto troppo
Per codesti blucinzi.
Che me lo presteresti. Non posso. Ovvìa. Non posso.

(Spiriti dialoganti sibilanti.)

(Uscire dai numeri e dagli esseri.)

giugno 1974³⁰

Decisamente meno metaforico, il titolo della seconda parte, *Domande e risposte*, la cui binarietà giocata su due sintagmi non è sporadica in altri occhielli fortiniani; si pensi a *Su alcuni critici e saggisti* e *Sulla metrica e la traduzione* (nei *Saggi italiani*), *Scrivere e non scrivere* e *Vicini e distanti* (in *Insistenze*), *Verità e poesia* (in *Attraverso Pasolini*).

²⁹ J.M. Arguedas, *Tutte le stirpi*, Torino, Einaudi, 1974, p. 23. Nel fondo librario dell'autore è ancora presente l'ed. (Fortini 637). All'altezza di p. 23 non si ravvisano, tuttavia, segni d'attenzione.

³⁰ AFF, scatola XXX, fasc. 7, 1 c. ms.; si segnala la presenza anche di 2 copie dss. a PC del componimento, conservate nella scatola XLVIIIa, all'interno del fasc. 3 e del fasc. 4. Cfr., inoltre, il file «Runa-Minuk» (sottocartella «08 1956-1975», a sua volta contenuta nella sottocartella «COPIE GR.corrette_ordinate», cartella «05 VERSI», floppy 046).

Domande e risposte, con il suo titolo quasi consequenziale,³¹ sigla dunque i contributi in una dimensione più teorica, metodologica e metacognitiva, enfatizzandone le componenti riflessive e propositive: sono i testi che, difatti, scorciano bilanci socio-culturali, soppesano categorie critico-esegetiche; e a causa del loro carattere spesso seminariale o di presentazione accademica possiedono un andamento didascalico e a un tempo dilemmatico, teso a far emergere i nodi problematici e le molteplicità interpretative.

V. Conclusioni

Nel caso degli *Stranieri* gli indici, le strutture ad elenco, le liste di titoli e contributi non si riducono a meri strumenti di orientamento, ma si trasformano in un elemento imprescindibile per l'intelligenza della strutturazione della raccolta nel suo complesso, invitando – chi si accinge a ricostruirla ma anche a leggerla – a una continua rinegoziazione del significato dei testi in relazione al loro nuovo contesto. Pur non avendo raggiunto una rifinitura *ad unguem*, la silloge si presenta come un organismo complesso e stratificato, ma soprattutto omogeneo grazie al taglio tematico sancito dal titolo, che funge da “collettore” e “vettore” semantico: ogni elemento contribuisce alla coerenza dell'insieme mantenendo tuttavia la propria singolarità. L'approccio per così dire “elencativo” di Fortini rivela una profonda consapevolezza metacompositiva: l'autore non si limita a stilare una serie di contributi, ma riflette attivamente sul significato della loro disposizione e sulle nuove interferenze che si vengono a creare. In questo modo, il processo di costruzione degli *Stranieri* diventa esso stesso parte integrante della sua genesi e della sua interpretazione, soprattutto in virtù della mancata cristallizzazione in una bozza più completa e ordinata (al netto delle aggregazioni del fasc. 150 e delle prove d'assemblaggio digitali),³² né, va da sé, in un definitivo *bon à tirer*.

³¹ Si segnala all'interno dei floppy disk di Fortini l'esistenza di una sottocartella denominata «DOMANDE & RISPOSTE» (contenuta a sua volta nella cartella «01 ARTICOLI E SAGGI», cfr. ad es. floppy 042); tale assemblaggio digitale, tuttavia, non trattiene nessuno dei saggi dell'omonima seconda sezione degli *Stranieri* (fasc. 150, c. 3). Un'ultima aggiunta: pur senza voler attribuire al dato una diretta intenzionalità (si potrebbe al massimo ipotizzare una reminiscenza inconscia), è curioso ravvisare che la formula *Domande e risposte* richiami il primo titolo di un testo di Arnold Zweig, *Domanda e risposta 1917*, di cui Fortini e la moglie tradussero un estratto per l'«Avanti» (11-12 settembre 1953): la traduzione, con il titolo *Il telegramma di Hein Jungers*, apparve in due parti consecutive, accompagnata da un'intestazione esplicativa, «Un capitolo dal romanzo *Domanda e risposta 1917* di Arnold Zweig», e dalle illustrazioni di Franco Rognoni; successivamente, nel 1954, il romanzo fu pubblicato con il titolo *Die Feuerpause*, che venne tradotto in italiano come *Tregua d'armi*, per Mondadori da Ervino Pocar nel 1956.

³² Su questa dimensione degli *Stranieri* è incentrato un contributo di prossima pubblicazione, scaturito dalla giornata di studi dedicata all'archivio born-digital di Franco Fortini, organizzata da E. Carbé (*Don't save! Progetti digitali per il Centro di ricerca Franco Fortini*, Università degli Studi di Siena, 17 dicembre 2024).